



# Regista di un film in tredici capitoli

Di Lucia Garenini

Volano delicate, mettono il capino sotto l'ala. Morbide piume per morbide note calme, e calde, portate da un vento tiepido del sud che arriva e racconta del suo paese e di come tutto,

li, ha un andamento più tranquillo.

Già, **le notizie** portate dal vento... ma non c'è solo il caldo sciocco, e il pentagramma si fa telegrafo e le note si fanno punti e linee che tracciano argentine parole e narrano altre storie, più allegre o più cupe, con qualche eco di pathos e qualche colpo di scena.

Poi le notizie si fan racconti e i racconti si fanno **incontro**. Passi che si cercano e si inseguono, si scambiano e si ritrovano. Parlami, dai che ti racconto di me. Sai, mi sembra di averti sempre conosciuto... E ridono, le note spensierate. Si sono incontrate, si sono trovate simili e se ne vanno, tenendosi per mano, fino al cielo.

Dove... che succede? C'è qualcosa che brilla ma non è una stella. Perché questo brano s'intitola **Apollo 13**? Una sfida con l'ignoto, dice lui. Io ci vedo la Fretta. Abbiamo fretta. Che succede nel cielo? Non so forse è un sogno.

Ci si risveglia al mattino presto, in una camera che è casa. Piccolo **monocale** accogliente, ambiente ovattato che coccola. Il gorgoglio delle note si divide tra il profumo di caffè e l'acqua della doccia. Tiepida, gentile, poi via nella morbida spugna a raccogliere il giornale dallo zerbino.

E lì ci sono altre storie, le storie di persone importanti e di gente comune, che non meno importante è. Ma non c'è solo la cronaca, andiamo avanti. Ritmo rilassato e via a scoprire un buon libro da leggere o un brutto film da non vedere e magari poi si troverà, tra tutta questa gente, un amico con cui parlarne.

Goethe... c'entrerà Goethe? Buffi questi

pensieri. Inanellati come un **filo di perle**. A prima vista sembrano tutti uguali, poi scopri che ognuno ha la sua luce. Note fatte perle... ognuna riflette le altre, e nelle altre si riflette.

Tanti specchietti mossi dal **vento**. Appesi ad un albero, riverberano al sole. E il vento gioca alla gibbigiana, tra il grano e i fiordalisi e porta alla campagna i profumi del mare e trascina con sé i pollini per le api. Oggi nell'aria ci sono i colori dell'estate, ma il vento ora soffia più forte.

Che succede? Il cielo si scurisce, si fa cupo, Nuvole di pombo, si prepara un temporale, **aversario** del sole. Cadono le prime gocce...

E con l'acqua che cade l'aria si fa scura e il pensiero torna alla **notte prima**, quella di luna e stelle cadenti. Parla sottovoce, ci possono sentire. Dai, siediti qui, aspettiamo che passi... Aspetta e sogna, ma sogna grande, allarga i sogni, allarga gli orizzonti...

E ora? Uno scroscio, di più una cascata. Energia, velocità, forza, potenza, un vortice. Il colore è bianco, turbina, spacca, irrompe... poi rallenta... ma solo per un attimo. Il ritmo riprende vorica ancora come arte marziale. Forza e rigore. Poi... Stop!

È normale, che ad un certo punto cali il **sipario**. E questo lo fa con una grazia speciale. Velluto di seta rosso, pesante e morbido. Cade con pieghe flessuose, quasi al rallentatore. La luce disegna ombre cangianti tra i festoni che si sciogliono nell'attesa di dispiegarsi nella loro interezza Puff, fino a terra. La scena è piena del loro rosso. E il sipario è pronto a riaprirsi su una storia nuova.

Questo era il mio film; il vostro – e qui sta il bello – sarà solo vostro.

**Giovanni Allevi**  
Composizioni  
(Soleluna 2003)

**P**rendete tempo. Bilanciate tre quarti d'ora circa e inflatelo "Composizioni" nel lettore. Non è musica da ascolto distratto, sarebbe un peccato relegarla a sottofondo. Regalatele un po' di voi e ne riceverete un regalo più grande.

Potrei parlare di stile, armonie, commistioni tra classica, rock e ritmi sincopati, ma parlare di dettagli tecnici sarebbe riduttivo. Questa musica non ha un genere, valica i generi, li doma e li cavalca; a tratti cerca di aprire strade nuove a colpi di machete. E provoca emozioni. Allora racconterò emozioni.

In questo disco non ci sono parole, tranne quelle dei titoli, che possono però servire come spunti per la storia da narrare. Quale storia? Quella che voi inventerete per la musica. Ci vuole impegno, non è un ascolto passivo, bisogna entrare nel gioco. Ma non è difficile, le immagini del film si srotoleranno presto davanti a voi.

Tutto inizia con **l'idea**. Le note cominciano a rotolare. Sono note panciute, palline che per qualche loro strano gioco se ne stanno appollaiate come tondi passerotti su quei cinque fili e lì giocano. All'altalena, a rimbalzare, a saliscendere, a rincorrersi. Si avvicinano e si allontanano, scappano a scatti degni di centometristi e poi rallentano e riprendono fiato.

Tutto questo accade di giorno, ma anche di notte. Note di notte, e che c'è di notte, se si ha fortuna? Ma la **luna**, no? Beh, ne ha ispirati non pochi, il nostro satellite preferito. Come? C'è solo quello? Vabbè... sarebbe il preferito lo stesso. Da Leopardi a Chopin, ecco, Chopin. Così restiamo in tema musicale. È decisamente un chiaro di luna. Note dolci, tenui. Tracciano merletti sul pentagramma.

LE BIELLENEWS

Quindicinale poco puntuale di notizie, recensioni, deliri e quant'altro passa per [www.bielle.org](http://www.bielle.org)

## le bielle novità

### Le novità sul sito.

Abbiamo aggiornato le pagine di Massimo Bubola, dell'Anonima Sound e di Lino Straulino. Date poi un occhio alla recensione di "Note d'Autore" primo Cd edito dall'Associazione Liocorno e documento di uno splendido concerto svoltosi a dicembre a Montebelluna...

# “L’inutilità della guerra”



di Nico Chillemi

È passato in sordina l'ultimo lavoro di Edoardo Bennato. Un po' troppo! "L'uomo occidentale" ha già quasi un anno di vita, ma se ne è parlato poco. Forse la parentesi di alcuni dischi meno riusciti degli ultimi anni ha fatto passare sotto silenzio un Bennato tornato a schierarsi alla grande. Con un disco a 360° contro tutte le guerra, da quelle che coinvolgono i paesi potenti e di cui si parla sempre, a quelle dimenticate di cui non si parla mai, a quelle di beghe interne come accade da sempre nella sua Bagnoli, a quelle di terrorismo con il triste fenomeno dei kamikaze in cui Edoardo ha la sensibilità di non cadere nel luogo comune che vuole il fenomeno ristretto al mondo musulmano ("Non è amore la guerra della fede di chi è pronto a uccidere e morire per amore di Cristo o di Allah"). Il tutto trovando anche spazio per i più deboli e gli emarginati, per coloro che "in un censimento nessuno conterà".

Prima di avere il Cd, avevo ascoltato solo un paio di brani che passavano per radio, troppo poche volte per la verità. Su Isoradio, la radio più ascoltata per causa di forza maggiore dai viaggiatori come me. "Stop America" era il brano più trasmesso, anche perché uscito in singolo. Ne rimanevo sempre più catturato ("...però, questo è il Bennato che piace a me!"), quasi a scandire le fortissime sensazioni che mischiavano i ricordi più antichi, in cui il vecchio Bennato era in testa ai miei ascolti con Guccini e De André.

"Stop America" è il bel pezzo che apre l'album e condanna senza mezzi termini lo strapotere statunitense. Ma a fare grande l'album, a mio avviso, è la collaborazione con il fratello Eugenio, ben conosciuto a noi di Bielle. Questo sodalizio si manifesta nel disco in quelli che secondo me sono i due brani più incisivi, scritti da Eugenio e musicati da Edoardo che, verso dopo verso, è riuscito a cogliere con la musica ogni sfumatura di quanto scritto da Eugenio. "A cosa serve la guerra" e "Non c'è tempo per pensare". - entrambe composte a quattro mani - hanno una musica quasi perfetta, che Edoardo Bennato non poteva addattare meglio ai testi. Sembra quasi che abbiano scritto la stessa cosa, uno a parole e l'altro in musica. Già, quando una canzone ti prende, ti entra dentro in modo forte e deciso ed è destinata a non uscire più dal tuo cuore e dalla tua testa... pensa poi quando in questa canzone c'è un concetto già espresso da Claudio Lolli, che amo in modo particolare, esattamente alla stessa maniera! Allora il piacere diventa doppio! Sembra stupido, ma si ripercorre tutta una vita in compagnia di questi personaggi, ed è bello quello che si prova pensando che la tua musica non è casuale.

"si perdevano in discorsi accademici  
sulla storia e il suo occhio di lince,  
per capire se è vero che chi perde ha torto  
e che ha sempre ragione chi vince..."  
(la fine del cinema muto - claudio lolli)

"la guerra è un caso irrisolto  
perché la sua soluzione  
è che il più debole ha sempre torto  
e il più forte ha sempre ragione"  
(a cosa serve la guerra - edoardo/eugenio bennato)

In "Non c'è tempo per pensare" c'è forse il concetto del falso patriottismo esteso dai potenti anche all'obbligo morale di partecipare a guerre sante per salvare in fretta il mondo, con conseguente sacrosanta ribellione, che sfocia nella diserzione, dovuta alla consapevolezza dell'inutilità di ogni tipo di guerra.

Un altro pezzo bellissimo è "Every day, every night - A Kiev ero un professore". Prima questo filosofo vedeva tutto rosso intorno a sé, quello della società in cui viveva e quello del "suo semaforo", ma "ora che ha saltato il fosso è un'altra vita, un altro rosso". È proprio vero che il rosso attuale è migliore del rosso precedente?

"L'uomo occidentale" non ha bisogno di commenti: il titolo riassume esattamente quello che è il contenuto del testo ("...comporta anche il dovere di pensare a mantenere senza orgoglio e presunzione l'equilibrio mondiale e per questo ho il mio daffare perché è un obbligo morale").

Bello anche il dialogo con un ragazzino molto più maturo della sua età, che non riesce a capire chi "ci detta le istruzioni" e alle cui perplessità verso il potere "non sa dare torto" ("coloro che fanno i miracoli a loro specifico uso e consumo").

Il disco si chiude con due tributi, uno a Renato Carosone (l'O sarracino, rifatta molto bene in versione rock) e uno a Elvis Presley (Love me, che ha voluto lasciare più o meno identica all'originale). Alla fine di quest'ultimo tributo, dopo circa un minuto e mezzo di silenzio nella stessa traccia (cosa già sperimentata in album precedenti), parte un brano in accento lombardo, con quell'erre moscia alla Guccini tipica delle parlate strette settentrionali, tratto da una poesia del Manzoni (Marzo 1821). Bella la musica, belli il ritmo e l'ambientazione che sembra fuori da studi di registrazione, quasi fatta in casa.

Resta un po' un mistero la scelta di questa chiusura, con una poesia che, attualmente, parlerebbe quasi padano. Forse però scegliere di chiudere con il racconto di una guerra che non si è mai combattuta non è del tutto casuale.

**Edoardo Bennato**  
L'uomo occidentale  
(WEA Records 2003)

le.bielle  
recensioni



# Tre uomini paradossali

di **Franco Senia**

**E** un giorno entri in una libreria, la Feltrinelli di Firenze, e vedi sullo scaffale dei "noir" un libro. La copertina reca, in effigie a tutta pagina, una foto famosa di Uliano Lucas. "Giovani della sinistra extraparlamentare in Piazzale Accursio, Milano 1972". Ma non è solo la foto, ch  qualche settimana fa ho visto una foto splendida, su un libro di racconti di un irlandese: era una foto in cui si vedono uomini dell'ira pattugliare una strada della Dublino di inizio secolo. Il libro non mi ha stuzzicato pi  di tanto, ma la foto era stupenda; tant'  che sono andata a cercarmela e l'ho trovata, in tutta la sua terribile bellezza, sul sito dell'archivio Hulton ( [www.hultonarchive.com](http://www.hultonarchive.com) ). E me la sono scaricata. Questo no. Non   solo la foto.

Si comincia dal titolo. "Tre uomini paradossali". L'autore   Girolamo De Michele, ed il libro   uno di quelli spediti alla casella di posta dei "quindici", un comitato che fa capo a "Wu Ming". Consigliato ad Einaudi che l'ha pubblicato nella collana "Stile libero" a 8 euri e cinquanta! Passo a leggere il retro di copertina. "Un noir struggente e musicale" - s  proprio "musicale" c'  scritto. E non   una boutade.

La musica c'  davvero dentro. Ed   anche la musica che avrebbe dovuto informare la mailing list morta, e questa, appena nata. - "che rimette in scena gli anni settanta, e dopo.

" E poi prosegue, fra l'altro: "Bologna, settembre 1993. Un industriale si suicida, con una pistola che in passato ha gi  ucciso. La sua morte, che sembra collegarsi ad altre morti rimaste misteriose, riporta a galla l'amicizia tra quattro militanti del movimento del '77, uniti dall'amore, dalla politica, dalla passione per i western e il caff ."

Dentro, nelle note dell'autore, c'  scritto, testualmente: "L'autore si scusa con l'amico Claudio Lolli per la paranoica percezione della sua persona che alberga nella mente del narratore". Ce n'  di che! Il libro   una festa. Una festa di sensazioni, di musica, di ricordi. E ti vien da dire, a leggerlo, che il "noir" (il "polar" o come cazzo lo si voglia chiamare)   l'unico terreno possibile per praticare il ricordo.

Per coniugare storia e amore. E tragedia. E la musica   la colonna sonora. Irrrinunciabile. Sar  che, come dice una delle "citazioni musicali" (ce ne sono tante, quante ce ne devono essere!) del libro: "se trovo quello che ha detto che il tempo   un gran dottore lo lego a un sasso stretto stretto e poi lo butto in fondo al mare".

**Girolamo De Michele**

"Tre uomini paradossali"

Einaudi - pag 193- 8,50  

Finito di stampare nel maggio 2004

## Le sensazioni di un telefonista e della luna che la rockstar nasconde ai sette

**31/05 - Ciampi, Guccini, Vecchioni e Battiato.** Solo che il primo è il presidente e non il cantautore e i secondi, da oggi, sono "Ufficiali" e non più solo cantautori - Intellettuali, scrittori, giornalisti, musicisti, cantautori, presentatori tv. Per la Festa della Repubblica il capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi ha insignito 'motu proprio', molti personaggi delle onorificenze di Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale, Cavaliere. Scrittori come Pietro Citati ma anche cantautori come Francesco Guccini, Roberto Vecchioni e Franco Battiato. Il presidente della Repubblica ha concesso le onorificenze "per il lavoro svolto nella società a favore della solidarietà sociale, dell'impegno civile, dell'arte, della difesa del patrimonio artistico, della letteratura, della musica, del cinema, della ricerca, dell'università e della formazione".

**30/05 - Premio Recanati:** È Maria Pierantoni Giua l'asso pigliatutto della quindicesima edizione del Premio: la giovane cantautrice genovese ha conquistato infatti sia il Primo premio che il premio Imaie per la miglior interpretazione. I vincitori del premio della critica e di quello per la miglior musica sono rispettivamente Federico Sirianni e Luca Bassanese

**28/05 - Marmaja:** Esce oggi ufficialmente il loro nuovo lavoro. Il Cd, che ha come titolo il nome del gruppo, vede la partecipazione in veste di ospiti di Gualtiero Bertelli e dei Tupamaros. Marmaja è prodotto dall'Associazione Culturale Liocorno e sarà distribuito da Storie di note.

**27/05 - Mambassa in studio con Davey Ray Moor.** Quarto album in uscita per Mescal a ottobre. Hanno debuttato nel 1997 con Umoro blu neon, collezione pop con forti venature soul, per orientarsi poi verso un songwriting valvolare, talora energico, spesso crepuscolare. Ora i Mambassa, dopo un tour come band di supporto dei Subsonica, entrano in studio per registrare il loro quarto album, il cui titolo provvisorio è Rimpianto Stereo, prodotto da Davey Ray Moor, da Sidney, già tastierista dei Church, leader dei Cousteau, produttore artistico di Cristina Donà. La tracklist dovrebbe comprendere 10 brani: Una storia chiusa - L'uomo di Atlantide - Canto nel sonno - Stop! - Rimpianto stereo - L'antidoto - Canzone d'odio - Dove sei - Senza respiro - Ogni volta che mi illudi. L'arrangiamento degli archi è affidato a Ezio Bosso, autore della colonna sonora di Io non ho paura, di Gabriele Salvatores. Uscita prevista ad ottobre 2004 per Mescal. Singolo e video (regia di Lorenzo Vignolo) a settembre.

**27/05 - Marino Severini** - Appoggio alla candidatura di Paolo Archetti Maestri - Paolo ha fatto la cosa giusta. E noi, per questa sua scelta, non possiamo che abbracciarlo. È con un semplice, affettuoso ma forte abbraccio che vogliamo trasmettergli un po' di coraggio, di stima e di ammirazione. Perché siamo sicuri che ne avrà bisogno. È un modo il nostro, per votarlo. Per dargli il nostro voto, ideale. Fortunato è chi lo potrà votare realmente visto che in molti casi la "proposta" di voto riguarda qualche pollo d'allevamento o un riciclato della democrazia Cristiana o peggio ancora... Paolo va votato, va approvato e incoraggiato in questa sua scelta. Quella di percorrere un territorio oggi come oggi pericoloso, denso di insidie, di trappole, di contraddizioni, di ostacoli, di delusioni ma che va attraversato comunque, va abitato poiché la politica torni ad essere quella che deve essere: la più grande della arti. Non è tanto Paolo o noi tutti che abbiamo bisogno di "votarlo", quanto la politica. E' questa arte oggi ad avere un disperato bisogno dell'energia, della sensibilità, dell'intelligenza, del coraggio, degli ideali, della passione di uomini come Paolo. Di Paolo, che da tanti anni è uomo pubblico, politico e la sua militanza fino ad ora si è espressa in canzoni, in dischi e in progetti culturali, sempre politici. E sempre in compagnia, quella degli Yo Yo Mundi: brigata folk, rock, situazionista, imprevedibile, innocente, sempre viva, ricca di emozione, presente ovunque con quel carico di meravigliosa energia che ci ha saputo rendere il cuore più leggero e la mente più saggia per tutto questo tanto tempo. Unici e indispensabili. Da allora, da "La diserzione degli animali del circo", fino a "Sciopero" e ora con "54", quella di Paolo e degli Yo Yo Mundi è stata sempre una presenza, una militanza e un'organicità culturale rispetto al Movimento. In cerca sempre e comunque di una crepa nel Muro attraverso cui far passare una Luce, che potesse illuminare e togliere la paura del buio. Paolo è un uomo innocente nel tempo degli assassini. Per questo lo votiamo. Come dire "siamo con te". Con la tua scelta di parte e partigiana. Con te Paolo ci siamo e ci saremo. Perché possa tu fare al meglio la tua corsa. Che sia salita o discesa o volata, che sia vittoria o sconfitta è bene che tu partecipi e che ce la metti tutta. Noi non possiamo che condividere questa tua scelta e offrire il nostro supporto qualora tu ne abbia bisogno. Come abbiamo condiviso con te sogni, speranze, delusioni, contraddizioni, fughe e ritorni nel gruppo; questa stessa strada che si chiama da sempre "rock'n'roll", così oggi condividiamo la tua scelta e di ciò ti siamo grati. Come compagni coi quali hai condiviso la cena, il pane e il vino e di ciò ti diciamo GRRRAZZIE Paolo, noi siamo con te. BUONA FORTUNA perché te la meriti! Marino e Sandro Severini (Gang)

I blateranti corvi. Chissà perché non perdono mai le piume. Per fortuna. Preferisco la scagazzata precisa di un piccione sul vetro della macchina ad una piuma di una cornacchia davanti alla porta. Darebbe una sintomatica asincronia alla giornata. Insomma, forse non uscirei. Verrebbe quasi da cercare il lato oscuro di quella luna, the dark side. Chiuse le persiane. Chiuso il mondo. Fanculo alle sue guerre e alle sue paci che navigano appresso. Ma non perdono le piume quei volatili. O, almeno le lasciano lontano da qui.

È che li reputo anche animali intelligenti, aprendo una spaccatura tra un suono e il loro esistere. Su un balcone, di notte, senza molte stelle, non scorgi neanche quegli altri rompiscogli di pipistrelli. Siamo in una terra di zanzare alate [o di politici di terra ferma? boh], il topo volante se le mangia con grande gusto. Cerca anche lui il suo essere amato. Spuntandoti la zazzera o le ciglia vorticosamente sfuggendo veloce intorno.

Su una parete molto rossa e con una A da iniziati, un orologio da bimbo che emette versi di altri uccelli. Ogni ora. E ogni ora quell'oggetto fotosensibile deve dare segno di occupare la sua stanza. Corro ad accendere la luce con meticolosità, ogni ora. Sto diventando fotosensibile anche io, chiudo la voce alla notte e ascolto.

Correndo di qua e di là in attesa del prossimo tocco. In tutto 'sto volare una rockstar si è cimentata nella corsa sui tetti. Di una città della bassa. Con corvi, piccioni, pipistrelli e, forse, orologi (che non stridulano). Senza gareggiare, avrebbe già vinto, portato avanti al primo grazie alla sua predisposizione al volo.

E la bassa vista dai tetti da un senso di vertigine. Si allontana e si perde nelle sue perfette forme squadrate di campi verdi, marroni, verdi, gialli, marroni. E di umani passanti poco propensi al silenzio del verde, marrone, verde, giallo, marrone. La rockstar corre e corre. Ha le scarpe delle due lingue, una si chiama english l'altra italiano.

Eppoi... un balzo, felino sicuramente. Che riempie il cielo e oscura quella luna che era così vicina stanotte. "No, grande rockstar, non lasciarci solo il dark lato, cantaci del tuo".

di Andso

